

Corso di valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici

Marcello De Rosa
Università di Cassino e
del Lazio meridionale
mderosa@unicas.it

Indice

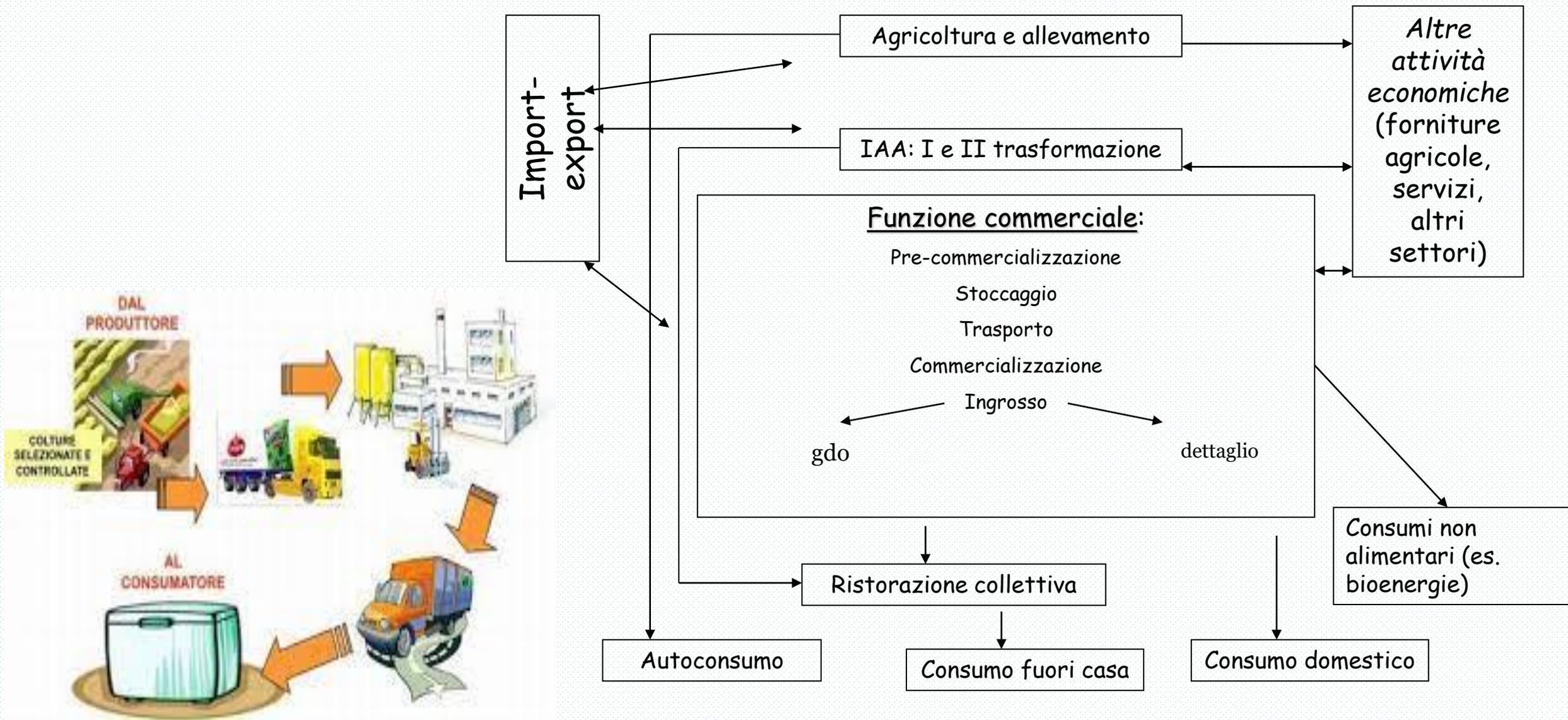
- i. Recenti trasformazioni nel sistema agroalimentare e problemi di sostenibilità (cenni sullo spreco alimentare)
- ii. Il nuovo modello agricolo europeo basato sull'agricoltura multifunzionale: la costruzione di modelli imprenditoriali non convenzionali
- iii. L'approccio territoriale all'analisi del sistema agroalimentare
- iv. Focus sulle produzioni agroalimentari tradizionali

I parte
Recenti trasformazioni nel
sistema agroalimentare e problemi
di sostenibilità

Da dove nasce il problema della sostenibilità?

- Modello produttivista (+ evoluzione dei consumi)
- Il tema politico e la prima PAC
- I mercati politici e la «resistenza» al modello di sostegno accoppiato
- L'insostenibilità della I Pac e la transizione politica verso modelli di sostegno orientati alla sostenibilità
- Ma cosa si intende per sistema agroalimentare sostenibile? Una brevissima digressione

Una filiera sempre più complessa



Impatti ambientali della produzione agroalimentare

(Poore, Nemecek, 2018, cit. in Menozzi, 2024)

- La produzione agroalimentare rappresenta più di un quarto delle emissioni globali di gas serra
- La metà della terra abitata nel mondo è occupata da attività agricole
- Il 70% di prelievi di acqua dolce è per uso irriguo in agricoltura
- Il 78% dell'eutrofizzazione globale degli oceani e delle acque dolci (ovvero 'inquinamento dei corsi d'acqua con inquinanti ricchi di sostanze nutritive) è causato dall'agricoltura
- Il 94% della biomassa di mammiferi (escluso l'uomo) e il 71% della biomassa di volatili (avicoli) a livello mondiale è relativo a bestiame da allevamento.
- L'agricoltura e l'acquacoltura rappresentano una minaccia per l'estinzione di 24.000 specie su 28.000 a rischio.

Agricoltura e cambiamento climatico

(Poore, Nemecek, 2018, cit. in Menozzi, 2024)

- L'allevamento di bestiame e la pesca rappresentano il 31% delle emissioni agroalimentari
- La produzione agricola di vegetali rappresenta il 27% delle emissioni alimentari (21% diretta all'alimentazione umana, 6% all'alimentazione animale)
- Il cambiamento di uso del suolo rappresenta il 24% delle emissioni, in quanto l'espansione agricola si traduce nella conversione di foreste, praterie e altre riserve di carbonio in terreni coltivati o pascoli, con conseguente aumento delle emissioni di anidride carbonica
- Il resto della filiera, inclusa la trasformazione, trasporto, packaging, distribuzione, etc. rappresenta il 18% delle emissioni di gas serra legate all'agroalimentare

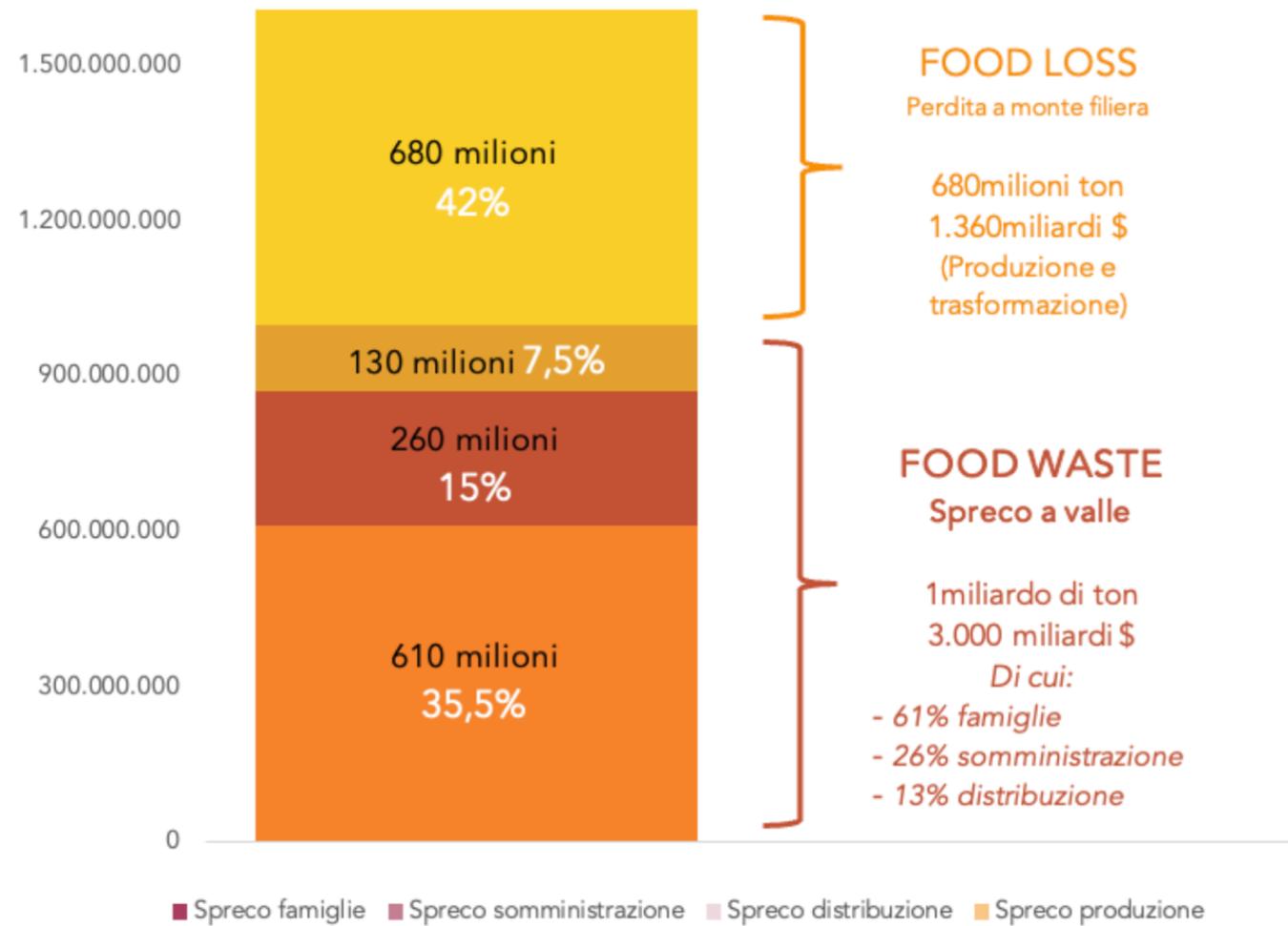
The Sustainability Assessment of Food and Agriculture System (SAFA)

- Nel protocollo SAFA (FAO, 2013) si precisa che i sistemi agroalimentari si caratterizzano per 4 dimensioni della sostenibilità: governance, integrità ambientale, resilienza economica, benessere sociale
- A differenza di altri approcci, che si concentrano sul prodotto (es. LCA), SAFA si focalizza sulla filiera e sulle performance dell'impresa/impresе coinvolte nella filiera

... il tema dello spreco alimentare e della fame nel mondo

- Secondo le stime CREA (2020), il costo annuale delle perdite e degli sprechi di cibo (food losses and waste) a livello mondiale supera i 900 miliardi di dollari, a livello nazionale i 10 miliardi di €, pari allo 0,55% del Pil italiano.
- Secondo le statistiche ufficiali, nel mondo tra 690 e 785 milioni di persone nel 2022 hanno sofferto la fame e, se consideriamo il valore medio pari a 735, si tratta di 122 milioni in più rispetto al 2019, con una crescita del 20% dalla pandemia ad oggi. Più in generale il fenomeno dell'insicurezza alimentare colpisce circa il 29,6% della popolazione mondiale con 2,4 miliardi di persone nel 2022. Secondo le stime della Fao, il cibo perso e sprecato potrebbe sfamare circa 1,26 miliardi di persone ogni anno.
- Questi numeri confermano, infatti, che le difficoltà di accesso al cibo di porzioni importanti della popolazione mondiale non sono riconducibili tanto alla mancanza di cibo quanto prevalentemente alle inefficienze nella sua distribuzione.

Food loss e food waste



Spreco alimentare nei paesi UE

Food waste by sector of activities, 2021
(tonnes of fresh mass)

	Total food waste	Primary production	Processing and manufacturing	Retail and other distribution of food	Restaurants and food services	Households
EU (*)	58 400 000	5 100 000	12 400 000	4 200 000	5 400 000	31 300 000
Belgium	3 034 977	34 610	2 022 535	69 568	96 369	811 895
Bulgaria	711 844	60 081	131 495	41 211	117 016	362 041
Czechia (*)	972 445	27 022	100 339	64 394	37 941	742 749
Denmark	1 344 550	57 985	607 693	99 791	72 081	507 000
Germany (*)	10 922 321	190 203	1 612 505	762 352	1 860 980	6 496 282
Estonia	170 501	18 638	41 302	13 113	12 474	84 975
Ireland	753 081	52 691	215 601	75 019	188 955	220 816
Greece (*) (²)	2 048 189	372 204	375 158	150 472	220 032	930 323
Spain (*) (²)	4 260 845	845 620	1 419 257	348 219	213 023	1 434 726
France	8 764 000	1 244 000	1 720 000	633 000	1 084 000	4 083 000
Croatia	280 008	39 248	9 464	4 103	14 797	212 396
Italy (²)	8 291 265	672 971	542 409	474 252	263 013	6 338 620
Cyprus (*) (²)	354 021	43 564	169 706	50 268	27 145	63 338
Latvia (²)	245 442	30 592	32 518	16 765	28 617	136 950
Lithuania	390 645	81 202	29 271	33 951	4 651	241 570
Luxembourg	83 622	7 235	11 333	8 861	9 466	46 727
Hungary	883 486	12 963	159 309	57 278	19 337	634 598
Malta (*)	79 589	759	4 668	3 910	23 016	47 235
Netherlands	2 586 744	315 150	1 131 100	209 805	83 035	847 654
Austria	1 201 165	9 555	187 425	84 286	178 428	741 472
Poland	4 281 212	639 352	809 287	345 514	186 433	2 300 626
Portugal	1 874 832	126 392	75 257	224 838	162 903	1 285 442
Romania	:	:	:	:	:	:
Slovenia	143 254	71	13 428	14 465	39 923	75 368
Slovakia	537 486	23 764	125 013	17 630	8 988	362 091
Finland	693 662	49 950	158 334	57 460	80 991	346 927
Sweden	900 000	22 000	53 000	108 000	98 000	619 000
Norway	777 404	177 958	28 338	69 221	94 556	407 331

(:) not available

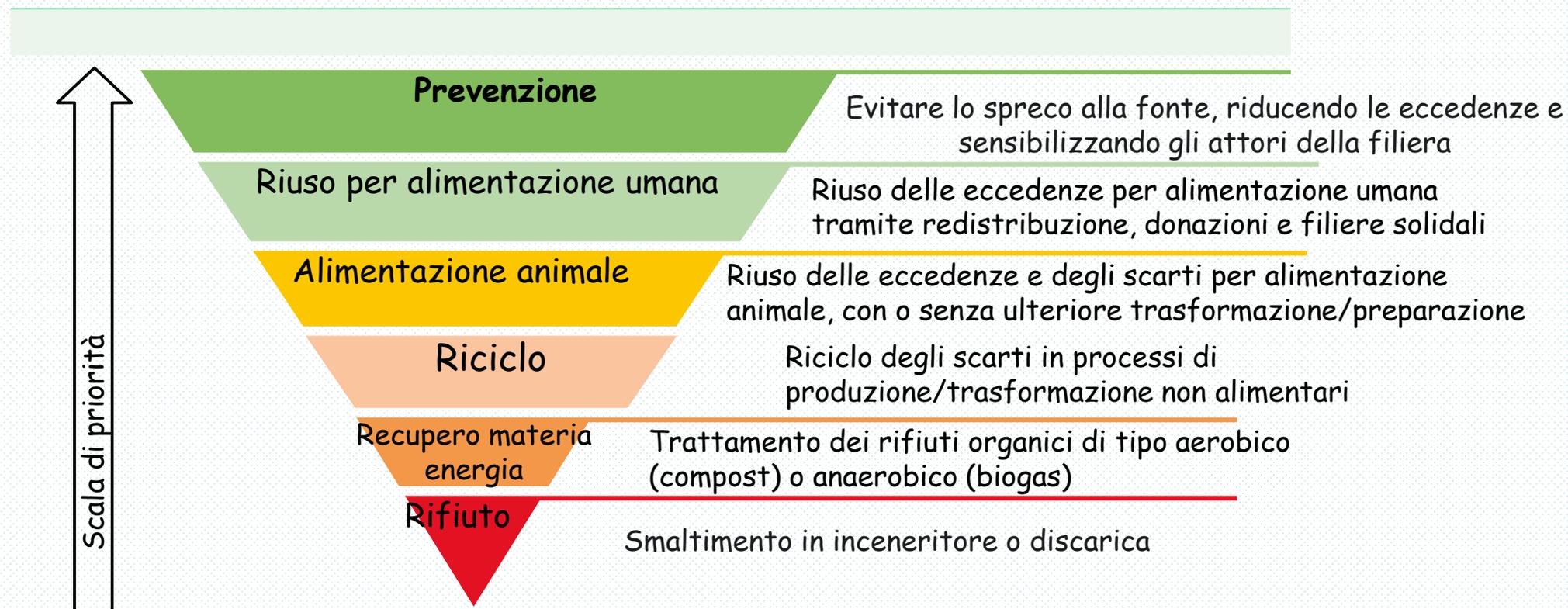
Figures in italic are estimates

(*) 2021 data not reported, 2020 data presented

(²) Definition differs in some figures

Source: Eurostat (online data code: env_wasfw)

Strategie per la riduzione degli sprechi alimentari (Cicatiello, 2024)



Best practice



<https://lowinfood.eu/>

II - Il nuovo modello agricolo europeo basato sull'agricoltura multifunzionale

Multifunzionalità: definizioni

"Oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali". (OCSE, 1998; 2001)

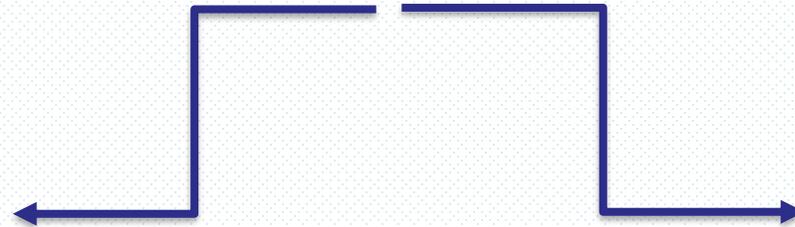
Sebbene la funzione produttiva rimanga la funzione primaria dell'agricoltura, viene sottolineata l'esistenza di altre funzioni secondarie che connotano l'attività agricola come multifunzionale, funzioni il cui scopo è quello di perseguire un'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale, promuovendo il benessere della società, attraverso la riduzione della povertà e il raggiungimento dello sviluppo socio-economico desiderato (FAO, 2001).

*Un sufficiente numero di agricoltori deve **continuare a lavorare la terra**. Non esiste infatti altro modo per preservare l'ambiente naturale, il paesaggio tradizionale ed il modello di agricoltura basato sull'impresa familiare la cui tutela viene richiesta dalla società civile. [...] Questo implica il riconoscimento delle funzioni che l'agricoltore svolge, o quantomeno potrebbe e dovrebbe svolgere, per quanto riguarda il **mantenimento e la tutela dell'ambiente**. [...] Dobbiamo sostenere gli agricoltori anche quali gestori delle risorse naturali, attraverso l'uso di tecniche meno intensive e attraverso la realizzazione di pratiche rispettose dell'ambiente (European Commission 1991).*

Quindi?

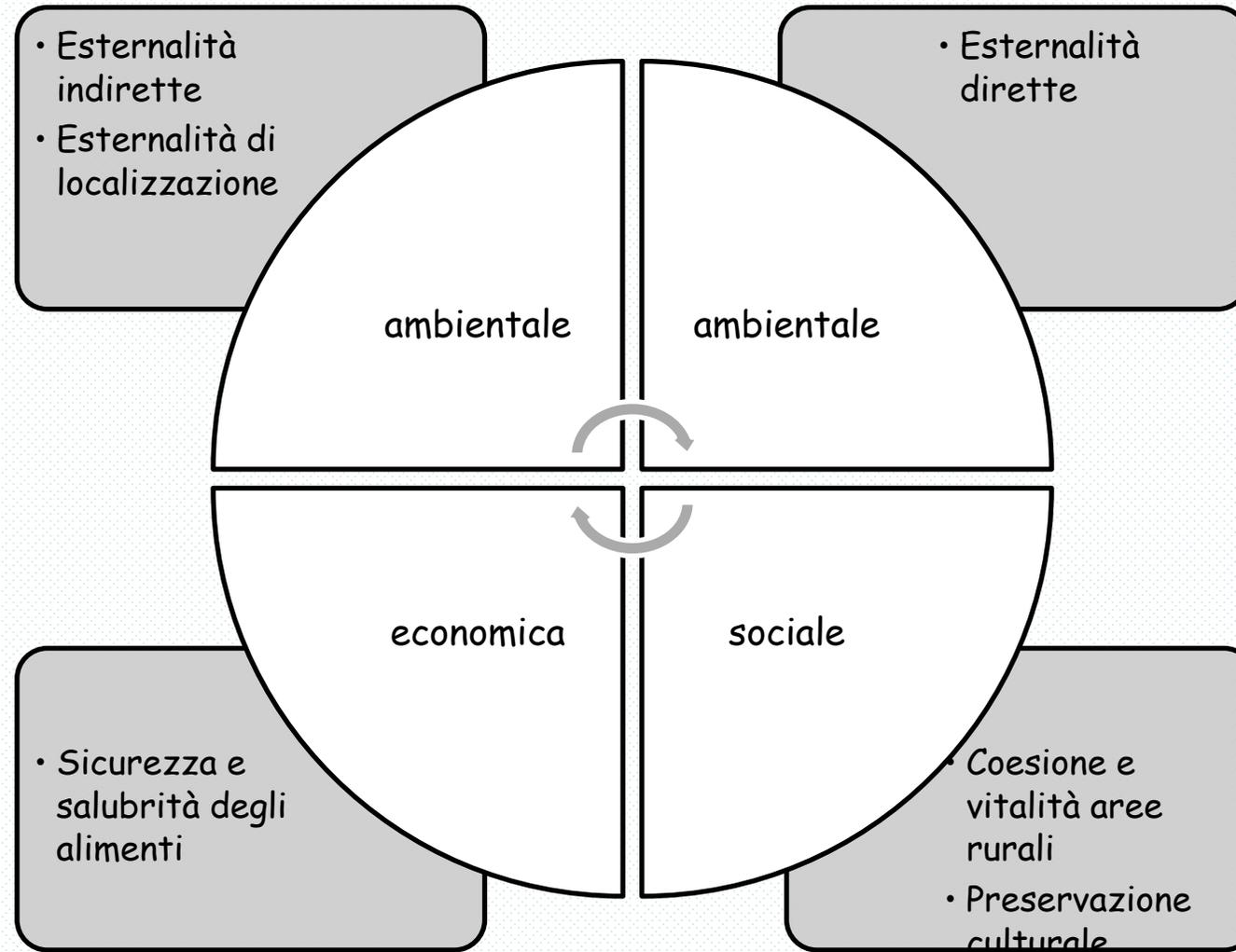
- *La multifunzionalità è l'insieme dei contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale della collettività e che la collettività riconosce come propri dell'agricoltura (Idda, Furesi, Pulina, 2002)*

Dal lato dell'offerta:
produzione di
differenti output



Dal lato della domanda:
soddisfacimento di più
bisogni

Le funzioni dell'agricoltura multifunzionale

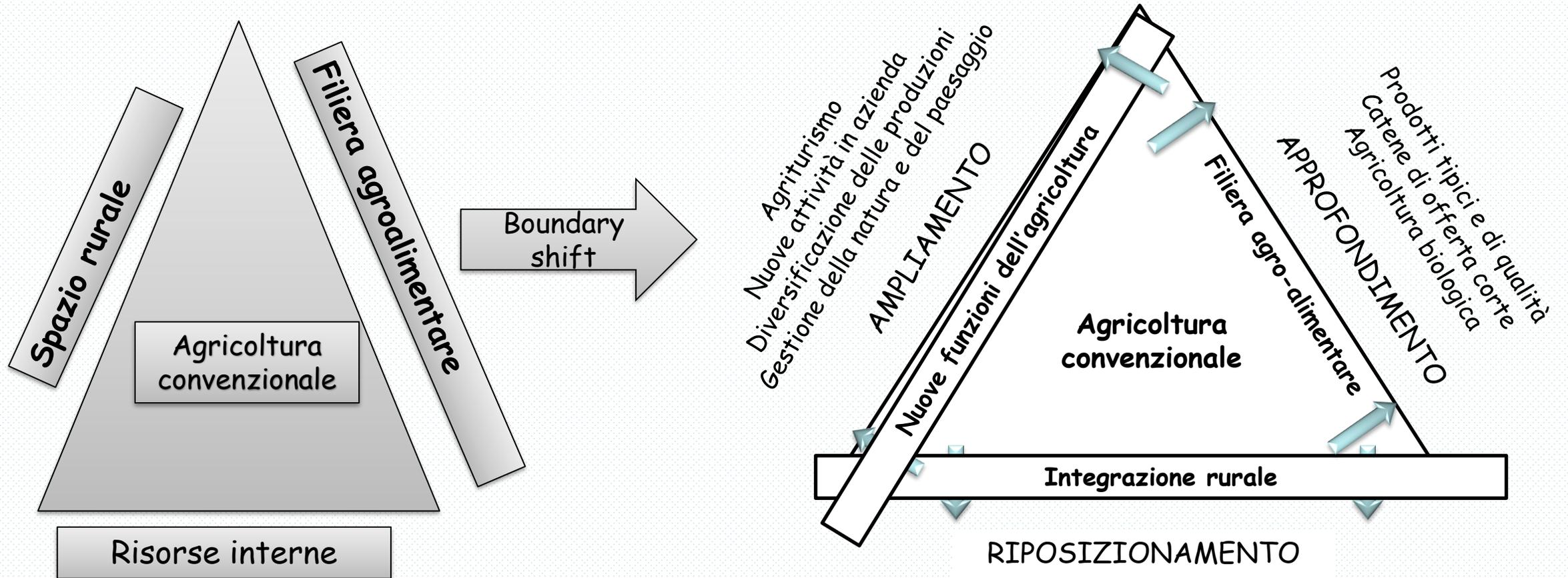


Agricoltura multifunzionale come *opportunity business model*

Il livello individuale

Il livello collettivo

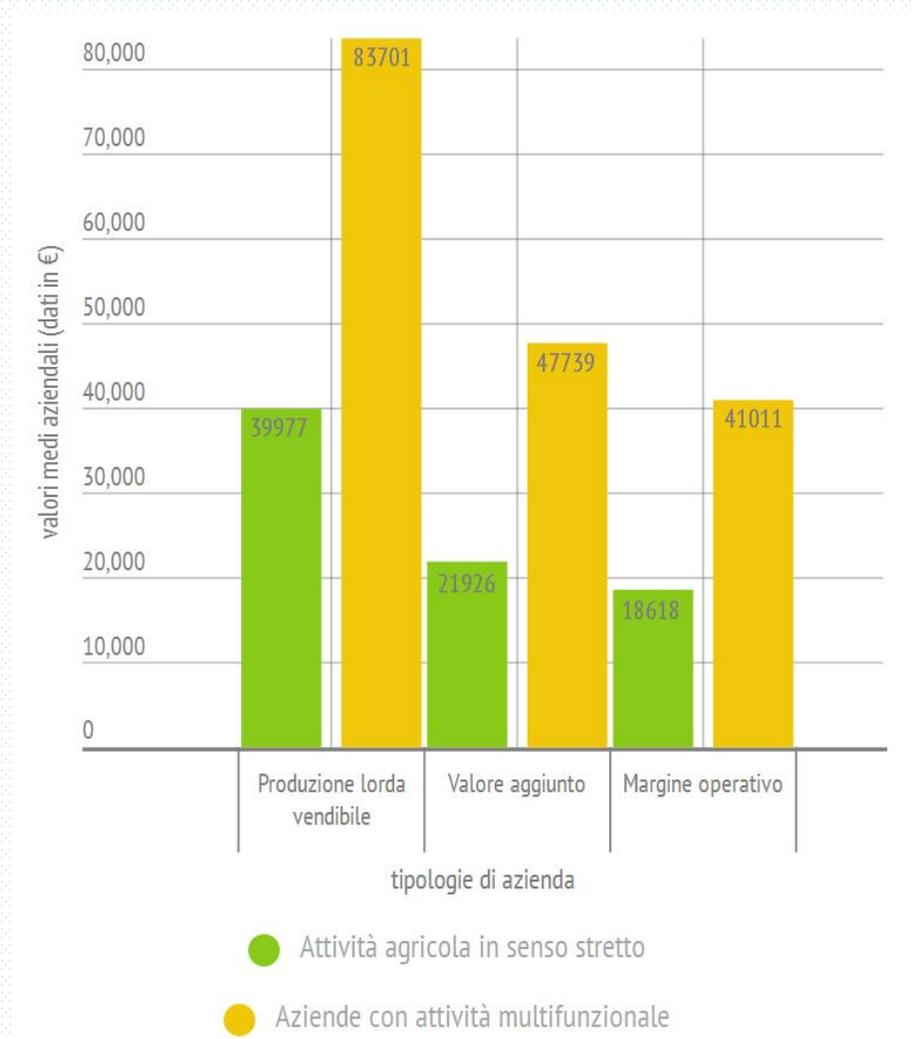
Il livello individuale: i tre lati dell'attività agricola (Banks et al., 2002)



Le strategie

- 1) Deepening (approfondimento):** attività che consentono di trattenere quote crescenti di valore aggiunto in azienda: agricoltura biologica, prodotti tipici e di qualità elevata, filiere corte, ecc.
- 2) Broadening (ampliamento):** attività che oggi definiscono il nuovo ruolo funzionale delle aziende agricole: agriturismo, gestione ambientale e paesaggistica, nuove attività in azienda (fattorie didattiche, servizi sociali, agrinido, ecc.), produzione energetica, etc.
- 3) Regrounding (riposizionamento):** attività e strumenti che consentono di distanziare l'azienda dal mercato dei fattori e ridurre in questo modo il grado di incorporamento nel mercato; ad esempio nuove forme di riduzione dei costi (produzione in azienda di materie prime altrimenti veicolate tramite il mercato) e la rinnovata visione in favore della pluriattività aziendale e dei redditi così ottenuti

Chi sceglie la multifunzionalità raramente si pente...



La rilevazione della multifunzionalità attraverso le tipologie aziendali CREA (Henke, Salvioni, 2011)

1) il gruppo delle micro imprese include le piccolissime imprese che svolgono un'attività commerciale (per cui fanno parte del campione Rica). Esse hanno una dimensione economica superiore alle 4 Ude, ma registrano una produzione lorda vendibile minore di 15.000 euro;

2) il gruppo delle aziende convenzionali include le imprese con un valore della produzione superiore ai 15.000 euro. Esse non investono o investono marginalmente (meno del 30% del valore totale della produzione) sulla qualità delle produzioni o sulla diversificazione produttiva;

→ 3) il gruppo delle aziende differenziate copre le imprese che presentano una percentuale di oltre il 30% della Plv ottenuta dalla vendita di prodotti di qualità elevata (tipici, biologici, etc.).

→ 4) il gruppo delle aziende diversificate è composto da quelle aziende che derivano una percentuale di oltre il 30% della propria Plv dalle attività connesse ovvero dall'offerta di beni e servizi volti all'allargamento delle funzioni aziendali, come l'agriturismo, le attività ricreative, didattiche e terapeutiche, oltre che all'approfondimento, come nel caso di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali;

→ 5) il gruppo delle aziende differenziate e diversificate, costruito al fine di rendere le categorie tipologiche mutualmente esaustive, comprende imprese che adottano contemporaneamente sia strategie di differenziazione che di diversificazione.

Anno 2010

Profilo strategico	Area PSR				Totale
	1. Zone urbane	2 Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3 Zone rurali intermedie	4 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	
	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU
Convenzionali Grandi	3.032	2.948	1.682	1.273	2.206
Convenzionali Piccole	1.808	1.275	788	496	781
Differenziate	4.094	2.316	1.195	1.579	1.643
Differenziate e Diversificate	5.852	5.110	2.523	1.613	3.003
Diversificata	3.549	5.743	2.110	892	2.241
Micro	1.005	539	401	281	399
Totale	2.775	2.856	1.479	819	1.740

Reddito netto per ettaro di SAU

Anno 2020

Profilo strategico	Area PSR				Totale
	1. Zone urbane	2 Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3 Zone rurali intermedie	4 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	
	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU
Convenzionali Grandi	2.275	2.511	1.362	1.371	1.827
Convenzionali Piccole	1.148	990	783	505	704
Differenziate	2.267	1.535	1.480	1.513	1.539
Differenziate e Diversificate	4.214	9.558	3.674	5.112	4.632
Diversificata	3.477	4.014	2.129	1.046	2.048
Micro	137	90	280	16	119
Totale	2.104	2.341	1.315	889	1.471

Variazione percentuale anno 2010-2020

Profilo strategico	Area PSR				Totale
	1. Zone urbane	2 Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3 Zone rurali intermedie	4 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	
	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU	Reddito operativo/ SAU
Convenzionali Grandi	-25,0	-14,8	-19,0	7,7	-17,2
Convenzionali Piccole	-36,5	-22,3	-0,7	1,8	-9,9
Differenziate	-44,6	-33,7	23,9	-4,2	-6,3
Differenziate e Diversificate	-28,0	87,0	45,6	217,0	54,2
Diversificata	-2,0	-30,1	0,9	17,2	-8,6
Micro	-86,4	-83,3	-30,1	-94,3	-70,1
Totale	-24,2	-18,1	-11,1	8,5	-15,5

Fonte: Cardillo et al., 2023

Anno 2010

Profilo strategico	Area PSR				Totale
	1. Zone urbane	2 Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3 Zone rurali intermedie	4 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	
	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro
Convenzionali Grandi	40.855	45.915	38.970	33.875	42.344
Convenzionali Piccole	14.724	13.040	12.793	13.661	13.462
Differenziate	17.793	20.719	20.310	16.642	20.153
Differenziate e Diversificate	25.116	41.657	29.756	15.958	29.429
Diversificata	34.602	53.451	27.180	19.480	31.757
Micro	3.769	3.030	3.060	3.446	3.239
Totale	30.528	37.752	26.082	19.906	28.710

Reddito netto per unità di lavoro

Anno 2020

Profilo strategico	Area PSR				Totale
	1. Zone urbane	2 Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3 Zone rurali intermedie	4 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	
	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro
Convenzionali Grandi	32.367	40.658	33.212	30.752	36.190
Convenzionali Piccole	11.477	11.579	14.288	13.321	13.720
Differenziate	21.109	23.897	40.046	17.647	25.168
Differenziate e Diversificate	59.679	64.515	39.283	33.483	43.643
Diversificata	33.801	44.777	26.973	22.406	30.447
Micro	1.298	619	3.204	285	1.415
Totale	25.545	32.448	24.172	20.386	25.933

Variazine percentuale anno 2010-2020

Profilo strategico	Area PSR				Totale
	1. Zone urbane	2 Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	3 Zone rurali intermedie	4 Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	
	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro	Reddito operativo/Unità di lavoro
Convenzionali Grandi	-20,8	-11,5	-14,8	-9,2	-14,5
Convenzionali Piccole	-22,1	-11,2	11,7	-2,5	1,9
Differenziate	18,6	15,3	97,2	6,0	24,9
Differenziate e Diversificate	137,6	54,9	32,0	109,8	48,3
Diversificata	-2,3	-16,2	-0,8	15,0	-4,1
Micro	-65,6	-79,6	4,7	-91,7	-56,3
Totale	-16,3	-14,0	-7,3	2,4	-9,7

Fonte: Cardillo et al., 2023

Il livello collettivo

La multifunzionalità a livello di sistema
locale

Multifunzionalità e sistemi territoriali

- Costruzione di una reputazione territoriale fornita dal sistema locale ai consumatori esterni;
- Economie di scala nella fornitura di alcune funzioni di collegamento tra il sistema locale e i mercati (servizi turistici, marketing, ecc.), ma anche istituzioni pubbliche;
- Realizzazione di panieri di beni e servizi territorializzati che permettano la creazione di reti ed economie di scopo

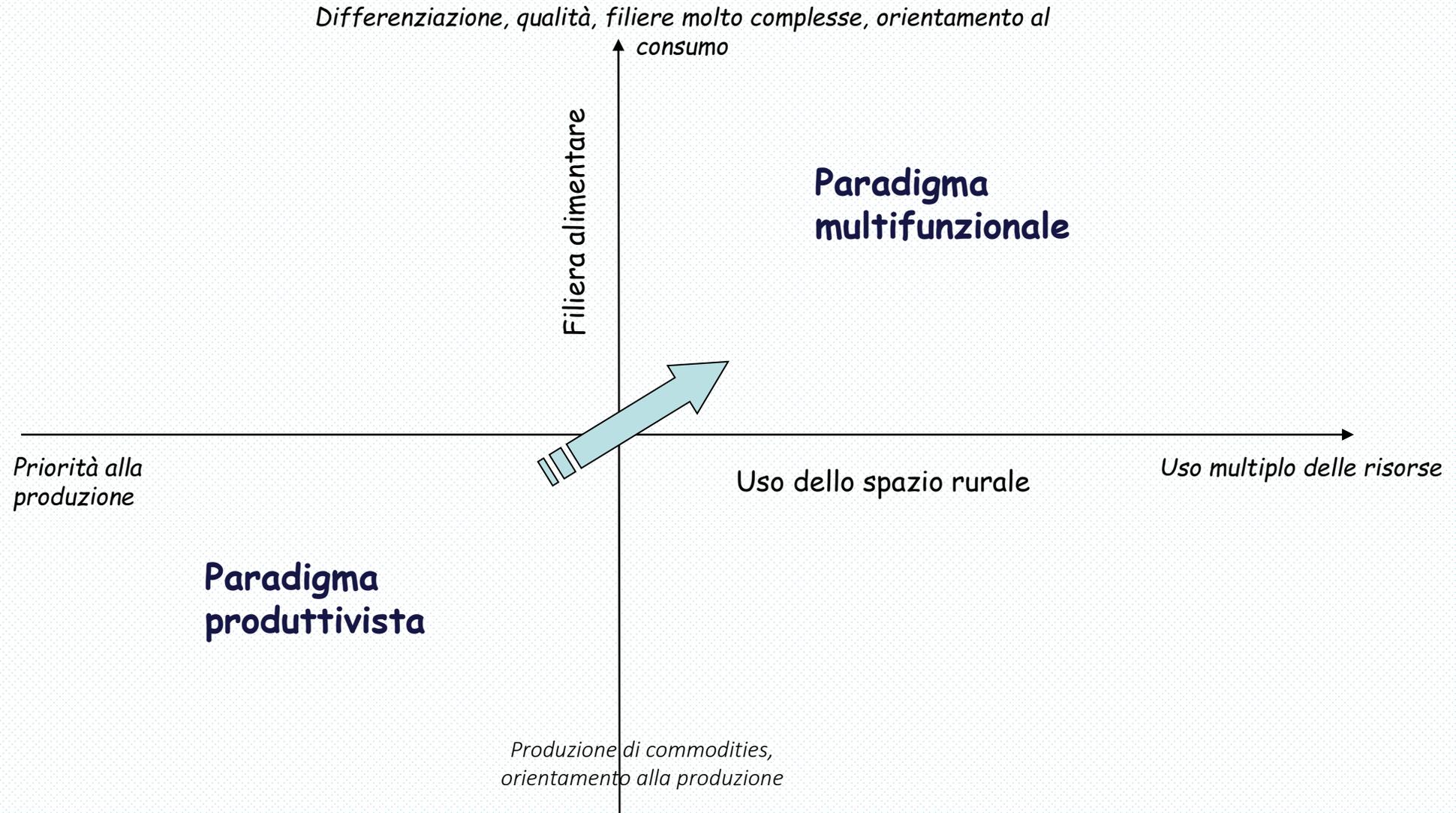
Il problema politico

- Il valore dell'agricoltura multifunzionale =
- CO (commodity output)+ NCO (non-commodity output)
 - *Il problema: Jointness + Fallimento del mercato*
- Quando è necessario l'intervento pubblico?
- nei casi in cui è accertata la jointness
- nei casi in cui è accertato il market failure

Le politiche a supporto della multifunzionalità

- Politiche nazionali
 - Es. dl.228/2001: Riconosciuta la multifunzionalità dell'impresa agricola.
 - Le pubbliche amministrazioni possono (artt.14-15):
 - firmare contratti di collaborazione con le aziende agricole per la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali
 - affidare in appalto alle imprese la realizzazione i opere pubbliche per la manutenzione del territorio, la cura dell'assetto idrico e la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale
- Politiche comunitarie
 - I pilastro
 - II pilastro

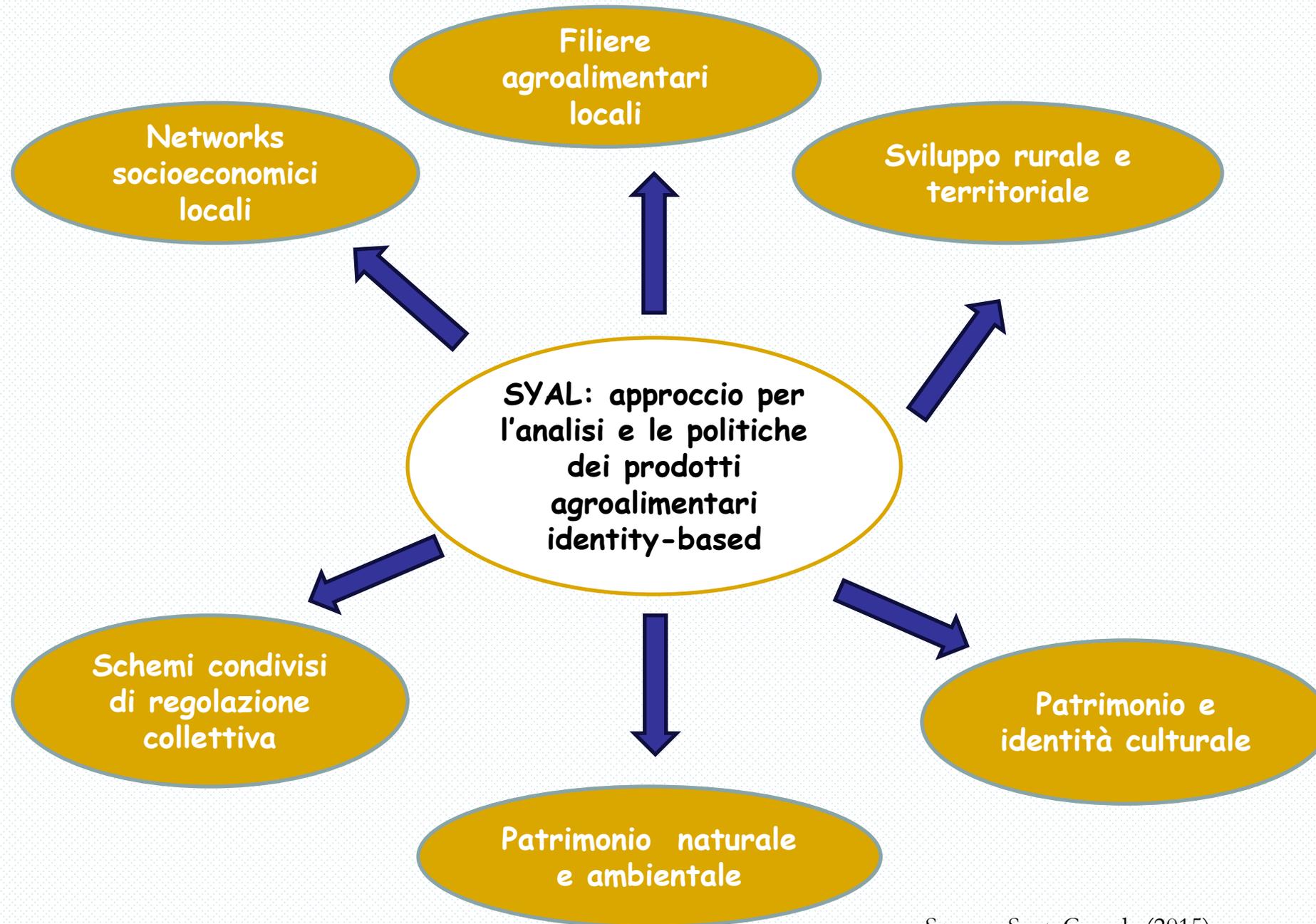
La rotta verso la multifunzionalità



III - L'approccio territoriale all'analisi del sistema agroalimentare

Mettere insieme persone, luoghi, prodotti (Vandecandelaere et al., 2010)





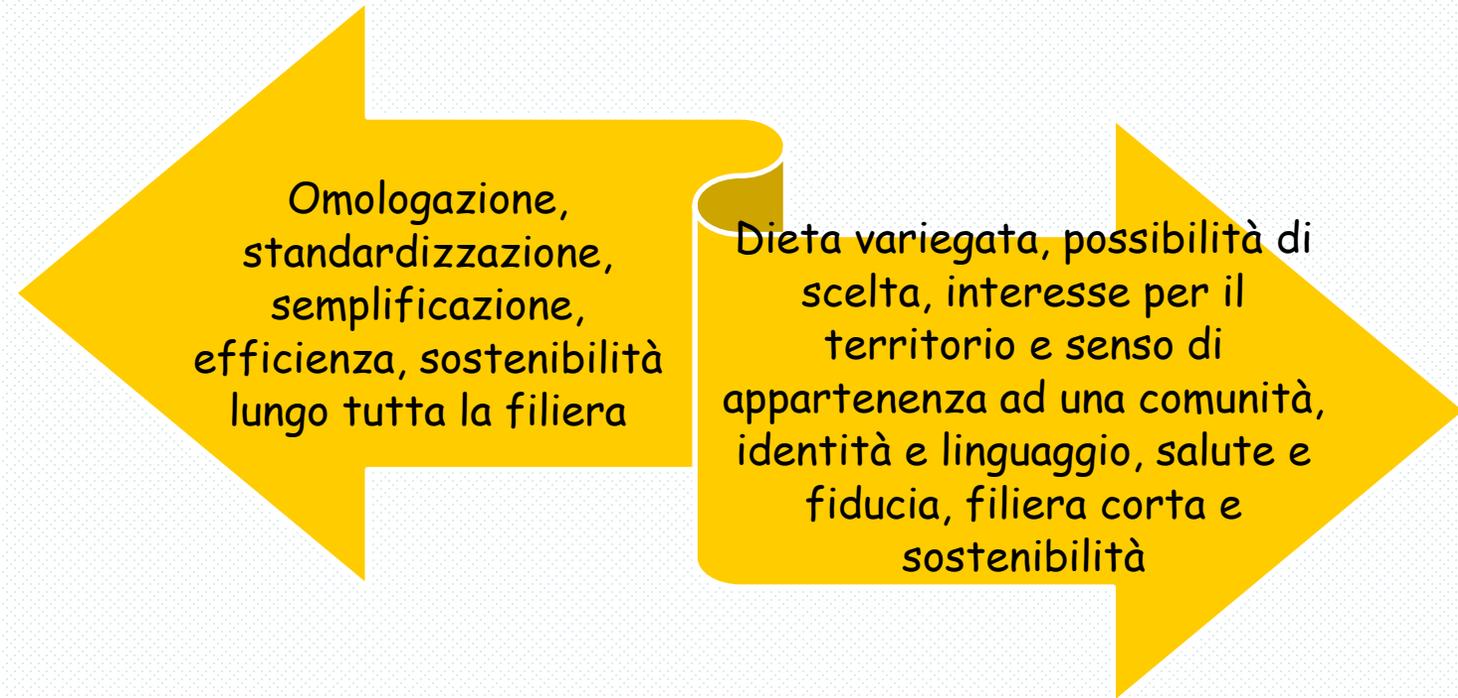
L'approccio territoriale tradotto nel modello distrettuale (un tentativo?)

- Dal distretto industriale al distretto agroalimentare
 - Distretti agricoli
 - Distretti agroalimentari
 - Distretti rurali
 -
 -
 - (ultimi arrivati) Distretti del cibo

IV - Focus sulle produzioni agroalimentari tradizionali

Macro-tendenze e PAT

- *Un prodotto alimentare tradizionale è un alimento consumato frequentemente, associato ad occasioni particolari o a certe stagioni, trasmesso di generazione in generazione e prodotto secondo regole ben precise nel rispetto del patrimonio gastronomico. Presenta proprietà sensoriali note e distintive e viene anche associato a specifiche zone geografiche, regionali o nazionali (Vanhonacker et al., 2009)*



Fonti normative dei PAT

- Il **Decreto Legislativo 30 aprile 1998, n. 173** istituisce, all'articolo 8 - "Valorizzazione del patrimonio gastronomico", la categoria dei "prodotti tradizionali", prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo; esso prevede la possibilità di accedere a deroghe alla regolamentazione comunitaria in materia di igiene degli alimenti.
- Il **Decreto Ministeriale 8 settembre 1999, n. 350** indica le norme per l'individuazione di tali prodotti da parte delle Regioni e Province autonome. Esso stabilisce che le metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura possono definirsi consolidate nel tempo se vengono praticate sul territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali e protratte nel tempo per un periodo di almeno 25 anni.

Il D.L. 173 del 1998

- Accrescere la competitività, favorire l'innovazione tecnologica e l'imprenditoria giovanile, garantire la sicurezza alimentare
 - il tema della sicurezza alimentare (fino ad allora trattato come tema igienico-sanitario) si arricchisce in quegli anni di nuovi stimoli
- L'occasione di una nuova disciplina in materia igienico sanitaria è diventata occasione di una nuova e originale disciplina sulla valorizzazione di prodotti legati ad una specifica origine territoriale
- Il decreto nasce in risposta alla direttiva 43/1993 che ha introdotto il sistema HACCP, che aveva posto a rischio numerosi prodotti (salvare «Formaggio di Fossa»!)

D.M. 8 settembre 1999, n. 350) (art. 2, comma 2): negli elenchi regionali «devono essere indicate, per ogni prodotto, le seguenti informazioni»

- a) nome del prodotto;
- b) caratteristiche del prodotto e metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo in base agli usi locali, uniformi e costanti, anche raccolti presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura competenti per territorio;
- c) materiali e attrezzature specifiche utilizzati per la preparazione, il condizionamento o l'imballaggio dei prodotti;
- d) descrizione dei locali di lavorazione, conservazione e stagionatura.

Etichettatura

- **Il registro** dei prodotti agroalimentari tradizionali, aggiornato a livello regionale e approvato dal Ministero dell'agricoltura, è tuttavia privo di alcun valore giuridico. La protezione legale delle indicazioni geografiche associate a tradizioni e territori è infatti riservata, in via esclusiva, ai regimi di qualità stabiliti a livello UE (DOP, IGP, STG). I PAT hanno perciò una mera valenza culturale, di *'valorizzazione del patrimonio gastronomico'* caratteristico dei territori. Nella prospettiva di *'promuovere e diffondere le produzioni agroalimentari italiane tipiche e di qualità e (...) accrescere le capacità concorrenziali del sistema agroalimentare nazionale, nell'ambito di un programma integrato di valorizzazione del patrimonio culturale, artigianale e turistico nazionale'* (d.lgs. 173/98, art. 8.3),

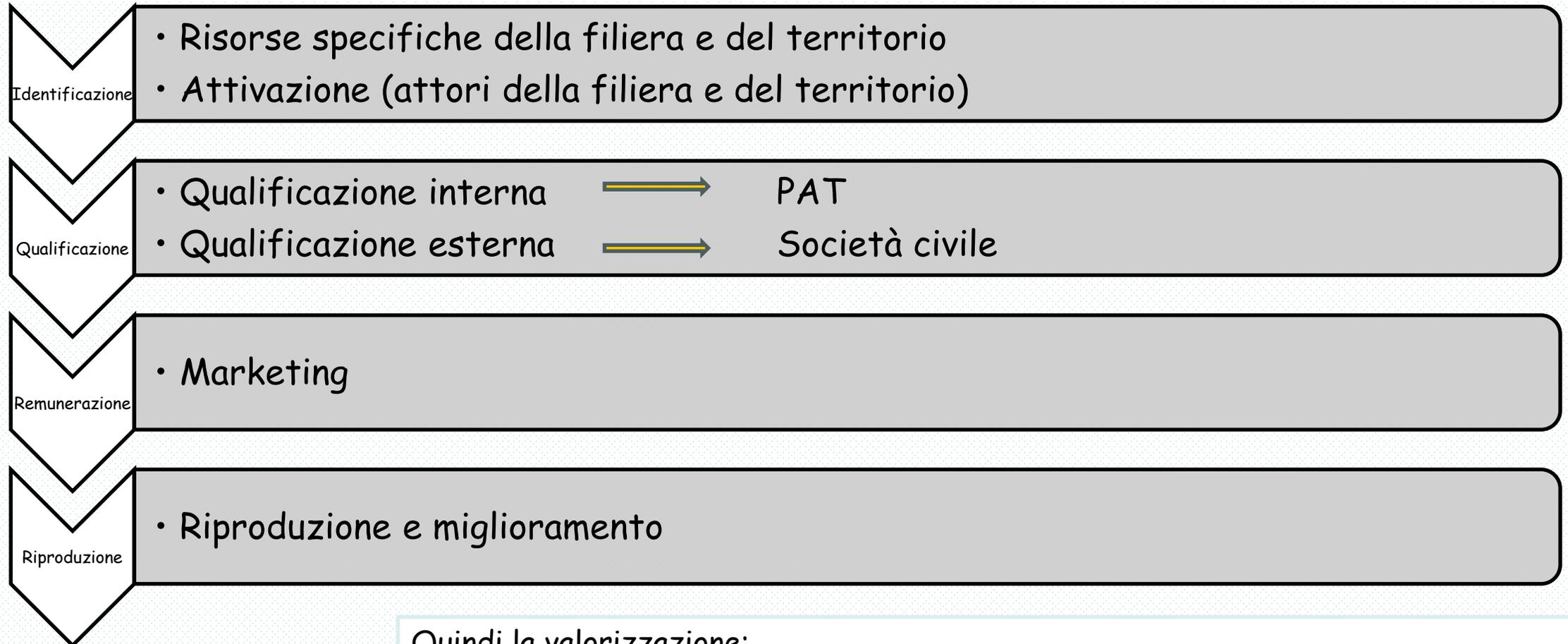
Le scelte politiche (Albisinni, 2024)

- In che misura i piani strategici nazionali / regionali investono sulle strategie di valorizzazione dei PAT?
- È mancata una risposta nazionale nell'utilizzo del marchio, per cui abbiamo regioni come Puglia e Trentino Alto Adige che, sotto il marchio regionale, includono Dop, Igp e PAT, mentre altre non offrono la stessa opportunità.

Il legame multidimensionale al territorio

1. Specificità delle risorse locali (Barjolle, 1999)
 1. Approccio fisico (risorse naturali)
 2. Approccio umano (saperi)
2. Identità storica e tradizione
3. Dimensione collettiva e capitale sociale

Il circolo virtuoso dei prodotti PAT (Belletti, 2024)



Quindi la valorizzazione:

- È il risultato di una serie di fasi interconnesse
- È un processo circolare che deve produrre e riprodurre la qualità
- Ha una dimensione privata e pubblica
- È necessaria la collaborazione tra attori pubblici e privati

Focus sulla fase di qualificazione

- Qualificazione interna
 - Definizione di una qualità condivisa tra i produttori
- Qualificazione esterna
 - Ridurre asimmetria informativa ed entrare in contatto con consumatori finali
- I 4 pilastri della valorizzazione dei PAT
 1. Definizione di regole condivise tra i produttori (non solo quali regole, ma anche come definirle; le schede ufficiali non sempre sono precise e chiare)
 2. Definire un segnale di qualità che produca un'efficace visibilità del prodotto sul mercato (marchio collettivo, marchio privato, etc.)
 3. Implementazione di un sistema di garanzia (garanzia partecipata)
 4. Una forma di organizzazione collettiva

Per concludere - 2: consigli per un accademico (cioè per me stesso)

- La molteplicità e la complessità dei problemi impone di "sporcarsi le scarpe", come diceva Manlio Rossi Doria.
- Necessità di una analisi approfondita sui profili imprenditoriali delle PAT attraverso analisi desk e analisi field

GRAZIE PER
L'ATTENZIONE